

RIVISTA ITALIANA
DI
CHIRURGIA PLASTICA

**LA MASTOPLASTICA
RIDUTTIVA ESEGUITA CON
UNA TECNICA COMBINATA**

P. FRUSCELLA

La corretta esecuzione delle moderne tecniche di mastoplastica riduttiva permette di ottenere risultati immediati brillanti. Il chirurgo che operi nel rispetto dei precetti di anatomia della mammella e con cognizione di una tecnica convalidata può adeguare con precisione la cute, modellata secondo i diagrammi suggeriti da vari Autori, al contenuto ghiandolare ridotto.

La valutazione definitiva del risultato operatorio non è tuttavia rapportabile all'esito immediato, ma deve essere differita di almeno un anno, quando la nuova forma assunta dalla mammella renderà palesi gli eventuali pregi, o i difetti, della tecnica impiegata.

Punto cruciale della chirurgia riduttiva della mammella non è il ridimensionamento volumetrico nè il modellamento della ghiandola in conformità a definiti canoni estetici, ma la garanzia di stabilità del risultato. Occorre perciò che la tecnica impiegata si avvalga di accorgimenti atti a contrastare il fattore che, nel corso dei mesi successivi all'intervento, tende a riportare la mammella alla ptosi: la forza di gravità.

L'obiettivo da conseguire: contenere il graduale cedimento della ghiandola, prescinde dalla patogenesi della ptosi mammaria; va perciò prefisso sia nella riduzione di mammelle ipertrofiche, nelle quali la ptosi è causata dall'aumento volumetrico e ponderale, che di quelle ptosiche per ipotrofia parenchimale e lassità dei tessuti. In ambedue i casi si tratta di foggare un seno di proporzioni regolari, che opponga resistenza alla caduta.

Perseguendo tale obiettivo, informati dei principi di embriologia, anatomia e fisiologia della regione mammaria, abbiamo appurato che il buon esito della mastoplastica riduttiva è subordinato ad almeno tre condizioni: